



**SENZA
FORESTE
LA VITA
DELL'ORANGO
E' A TERRA.**



LE FORESTE

Ospitano l'**80%**
della biodiversità terrestre

Le foreste primarie
occupano il **36%**
della superficie forestale
mondiale

Nelle foreste di tutto
il mondo vivono circa
300 milioni di persone

Coprono il **30%**
delle superfici
continentali

Generano commercio
e ricchezze per
327 miliardi di dollari



La vita di oltre **1** miliardo
e **600** milioni di persone,
tra cui la nostra,
è legata alla conservazione
delle foreste

Il **30%** delle foreste
produce legno
e altri prodotti essenziali
per le economie locali
e internazionali



WWF Italia Onlus
Via Po, 25/c - 00198 Roma
www.wwf.it



ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE

Da sempre le foreste costituiscono un grande tesoro di biodiversità, oggi se ben gestite possono essere anche un grande patrimonio economico

Quando si parla di foreste, il pensiero va subito all'Amazzonia. In realtà c'è molto di più: le foreste tropicali africane, quelle del sudest asiatico, la taiga siberiana, le foreste boreali canadesi e dell'Europa centrale.

A Nagoya, nell'ultimo summit mondiale dedicato all'ambiente, è stato presentato il TEEB (*The economics of ecosystem and biodiversity*) uno studio che dimostra come l'ambiente sia un'enorme risorsa finanziaria, soprattutto le foreste primarie, ossia quelle che hanno mantenuto intatto l'habitat originario.



DIAMO UN TAGLIO NETTO ALLA DEFORESTAZIONE

Le emergenze ambientali che si verificano con ritmi sempre più frequenti hanno trasformato la protezione delle foreste in una priorità da affrontare con grande urgenza.

Ogni anno spariscono 13 milioni di ettari di foreste: 25 ettari al minuto, che sono pari a 36 campi di calcio. È uno scempio che sfigura la faccia della terra per fare spazio a urbanizzazioni incontrollate, una agricoltura intensiva sempre più invadente, conversioni industriali selvagge, allevamenti zootecnici che trasformano le foreste in terreni privi di vita.

Tra le tante foreste, quelle del sudest asiatico sono forse tra le meno conosciute, ma stanno correndo molti pericoli. L'Indonesia è il terzo paese per emissioni di carbonio dopo Stati Uniti e Cina: circa un quinto delle emissioni di gas serra è causato dalla distruzione delle foreste.

Inoltre, con la sparizione di queste foreste uniche nel loro genere, scompare l'habitat necessario alla sopravvivenza di migliaia di specie vegetali e animali: la tigre, il rinoceronte, l'elefante, ma soprattutto l'orango, una specie simbolo che fa di ogni albero la propria casa.

Per cominciare bene dobbiamo però pensare che proteggere costa meno che riparare i danni: le foreste sono i polmoni del pianeta che depurano l'aria e immagazzinano anidride carbonica, raccolgono e conservano le acque, stabilizzano i terreni evitando frane, inondazioni ed esondazioni.

Secondo il TEEB, i presunti costi della conservazione di questi ambienti devono essere considerati come investimenti: qualche esempio?

- > in Vietnam, conservare le foreste di mangrovie costa 1,1 mln di dollari, spesa che riduce di sette volte la manutenzione degli argini e delle dighe;
- > una foresta allagata che filtra le acque sporche fa risparmiare 12.000 dollari l'anno per ettaro;
- > regolando il clima, arricchendo le banche genetiche con piante officinali e frenando l'erosione del terreno, ogni ettaro di foresta tropicale può rendere fino a 34.000 dollari l'anno. Più in generale, se ben investito, ogni dollaro speso per le foreste può restituire fino a 75 volte il suo valore.

Eppure, nonostante l'evidenza dei numeri, solo il 13% delle foreste ha un'adeguata protezione.



ORANGO: L'UOMO DELLE FORESTE

P *ongo pygmaeus* e *Pongo abelii* sono i nomi scientifici delle due specie di oranghi che vivono in Indonesia, Malesia e Brunei. Gli oranghi abitano nelle foreste del Borneo e di Sumatra, territori che danno loro il nome comune: Orango del Borneo che costituisce il 90% della popolazione, e Orango di Sumatra il restante 10%.

Dal 1990 ad oggi la specie del Borneo si è ridotta di due terzi, vi rimangono 55.000 animali, a Sumatra non sono più di 10.000. Se si continuasse con questi ritmi l'orango scomparirebbe nel giro di 50 anni. Un preoccupante segnale che denuncia un degrado dal ritmo costante e che classifica l'orango nella lista rossa dello IUCN come specie *in pericolo*.

Per l'orango la foresta è davvero vitale: questo primate trascorre le sue giornate passando da un albero all'altro, per poi farsi un giaciglio, una sorta di nido e dormire sugli alberi anche di notte. Per questa specie gli alberi vogliono dire riparo e sicurezza, altrimenti sarebbe facile vittima dei predatori che vivono a terra, soprattutto dei grandi felini, la foresta è la loro unica casa. La naturale attitudine a vivere la maggior parte del tempo sugli alberi sta all'origine del nome *orang-utan*, che in malese vuol dire *uomo delle foreste*.

La sua abilità a muoversi tra i rami con disinvoltura ne fa un vero e proprio trapezista della foresta. L'orango pare praticare anche una specie di sport molto spettacolare, lo *snag-riding*: in pratica si lancia dagli alberi cavalcando un grosso ramo spezzato per poi appendersi a rami e liane d'emergenza poco prima di toccare terra.

Al di fuori del continente africano, l'orango è la più grande scimmia esistente. Il maschio può arrivare a un'altezza di m 1,50 con un peso fino a 90/100 kg ed è riconoscibile per le sue grandi guance. La femmina ha un fisico meno sviluppato, partorisce un cucciolo alla volta accudendolo per diversi anni, come fosse un bambino. Infatti, questo primate mostra comportamenti che aumentano la somiglianza con gli esseri umani, con cui peraltro condivide il 97% del suo DNA. E non solo: quando mangia, l'orango usa bastoncini e foglie come se fossero posate e tovagliolo. Per tutto questo e tanto altro ancora questo primate è spesso paragonato a noi. **Quello che è certo, è che oggi la vita dell'orango dipende dall'uomo.**

I PERICOLI PER L'ORANGO

Sull'Isola di Sumatra e nella regione del Borneo, le foreste in cui vive l'orango sono soggette a pericolosi e crescenti fenomeni di deforestazione, i sempre più pesanti interventi dell'uomo ne stanno modificando irrimediabilmente l'ambiente, senza tenere conto delle conseguenze a danno delle specie che lo abitano.

La deforestazione incessante parte dalla bramosia dell'uomo di fare spazio in primo luogo alle coltivazioni di olio di palma, piantagioni a perdita d'occhio che stanno trasformando quei territori un tempo lussureggianti in sterminati e aridi palmizi dove l'orango non può sopravvivere.

Oltre alla palma da olio, molte piantagioni sono dedicate alla coltivazione di acacia da cui origina la produzione di polpa di carta.

Su queste grandi speculazioni territoriali fomentate dall'avidità dell'uomo, i governi locali hanno spesso fondato le rispettive politiche economiche, optando per scelte assai miopi, che puntano a ottenere un guadagno immediato senza considerare il costo delle catastrofi future. Questo sconvolgimento dell'assetto naturale, provoca un profondo degrado ambientale. Con la distruzione delle foreste spariscono anche le torbiere che hanno imprigionato carbonio e gas per migliaia di anni, liberandoli nell'atmosfera con effetti devastanti per il clima e per la salute di tutti.

Anche la caccia e il bracconaggio minacciano costantemente gli oranghi. Inoltre le popolazioni locali hanno la pessima abitudine di sottrarre i cuccioli alla loro mamma per tenerli come animali domestici. Nemmeno il commovente sguardo dei piccoli e i loro atteggiamenti *umani*, riesce a modificare questo comportamento che li riduce a semplici giocattoli: dei pelouche.

COSA FA IL WWF PER L'ORANGO E PER LE SUE FORESTE

Dopo anni di battaglie, finalmente nel 2007, Malesia, Indonesia e Brunei hanno siglato grazie al WWF l'*Heart of Borneo*, una dichiarazione comune con cui si impegnano concretamente a creare una rete di aree protette di ben 220 km², al fine d'impedire la frammentazione del territorio che isola gli animali in spazi dove specie come l'orango sono destinate a scomparire.

Lo stop alla deforestazione è il punto cardine del Programma *Heart of Borneo*, una misura importante che facilita l'attuazione di altre azioni preventive, come i controlli antibracconaggio e il commercio illegale di esemplari di orango, soprattutto cuccioli, soggetti a veri e propri rapimenti.

L'orango è una specie affascinante, che richiama molto pubblico, per questo il WWF si batte anche per l'approvazione di politiche economiche alternative, che promuovano forme di ecoturismo sostenibili.

COSA PUOI FARE TU: SOSTENERE, ADOTTARE, PROTEGGERE

Sostenere con un contributo diretto i progetti del WWF per la tutela dell'orango oppure aderendo al programma adozioni ci permette di proseguire nella nostra azione a tutela di questa specie unica. Ma ognuno di noi può aiutare la causa attraverso comportamenti sostenibili che proteggono la specie e ci aiutano a vivere meglio.

È importante comprare prodotti certificati, cioè i prodotti cartacei con la certificazione forestale del Forest Stewardship Council (FSC), che sostengono processi produttivi garantendo l'incolumità delle foreste.

Limitare il consumo di prodotti, alimentari e non, riportanti la dicitura *olio vegetale*. Presente su molti prodotti alimentari e non di uso corrente (in particolare quelli destinati ai bambini), è spesso olio di palma: di certo l'olio più economico ma anche il meno salutare dato il suo contenuto di grassi saturi che ha effetti nocivi sulle arterie e aumenta il rischio di patologie cardiocircolatorie. Per il nostro bene, e per la sopravvivenza dell'orango e di tantissime altre specie, è meglio mangiare cibi con ingredienti davvero sani, possibilmente a km/0 e magari con olio d'oliva nostrano.

Per far crescere l'albero dove l'orango può vivere serenamente basta un seme: il seme della generosità.

